



CONVEGNO NOCERA UMBRA 29 APRILE - 3 MAGGIO 2009

La chiamata degli Apostoli Pietro e Andrea

Descrizione dell'icona: dott. Silvia Cipolletta

La scena rappresentata nell'icona è un mosaico che fa parte del ciclo musivo, che decora la basilica di Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna.

Alcuni cenni storici sulla basilica per inquadrare temporalmente e topograficamente il mosaico. La basilica, fatta costruire inizialmente per il culto ariano, fu eretta tra la fine del V e gli inizi del VI secolo, durante la dominazione di Teodorico (493-526) e dedicata al Salvatore. Crollato il dominio dei Goti e impadronitisi della città, i Bizantini della città, la basilica passò al culto cattolico, ma solo nel IX secolo assunse il nome attuale, quando vi furono trasportate le spoglie del santo dalla basilica di Sant'Apollinare in Classe esposte ai saccheggi dei pirati.

La decorazione musiva tra Teodorico e Giustiniano. I mosaici che ornano le pareti della navata centrale, organizzati su tre registri sovrapposti, risalgono a due periodi: quelli della fascia superiore sono ascrivibili all'età di Teodorico (493-526), quelli della fascia inferiore all'età di Giustiniano (527-565).

I mosaici teodoriciani mirano ad una caratterizzazione realistica e psicologica dell'immagine. Sono legati ancora alla tradizione tardo romana e ricchi di spunti realistici, come le descrizioni dei paesaggi. Le figure mostrano un certo risalto plastico e si muovono liberamente nello spazio, i gesti e le azioni sono molto naturali. Le scene evangeliche sono descritte come episodi di vita quotidiana, come per attestare la verità storica di ciò che raccontano.

I mosaici giustiniani tendono ad un'astrazione simbolica fuso nel ritmo cromatico. Testimoniano il passaggio della basilica dal culto ariano a quello cattolico. Sono di gusto più orientaleggiante e più astratto, cioè appunto bizantini.

I paesaggi non esistono più, rimangono solo pochi elementi simbolici. Le figure non hanno più volume, sembrano sospese in aria. Tutte le forme sono geometrizzate, i gesti sono convenzionali. Non si ricerca più la somiglianza con la natura, ma un'immagine spirituale. Si punta sui colori vivaci e le decorazioni ricche. In questo modo non si rappresenta più la realtà, ma un mondo superiore, quello del Paradiso, dove non esiste più la materia, ma solo lo Spirito. E tutto è permeato dalla presenza divina.

Il mosaico in questione è localizzato nella parete settentrionale, registro superiore, scena quinta.

A destra dalla riva del mare, Cristo, in posizione frontale, vestito di tunica e pallio color porpora, si rivolge a due uomini su una barca, che indossano una tunica corta. Dei due quello sulla destra tira sulla barca una rete colma di pesci.

L'immagine è stata variamente interpretata nel corso degli anni. Alcuni storici tedeschi, tra cui Deichmann, hanno interpretato la scena come la rappresentazione della pesca miracolosa (Lc 5, 1-11). Molto più probabilmente, come affermato da Corrado Ricci, la scena rappresenta la chiamata di Pietro e Andrea (Mt 4, 18-20), perché la mano del personaggio che accompagna Gesù è distesa e non aperta e alzata in atto di meraviglia, come quando si assiste ad un miracolo.

Il messaggio che l'immagine rappresenta è comunque importante se lo si considera legato ad un'epoca in cui l'impero era diviso in due.

L'icona esprime la comunione tra Chiesa d'Occidente e Chiesa d'Oriente: San Pietro, primo vescovo di Roma, rappresenta la Chiesa d'Occidente, mentre il fratello Andrea, patrono della sede episcopale di Bisanzio, rappresenta quella d'Oriente. L'icona comunica quindi un messaggio di comunione fraterna fra le due Chiese.